

dono alle sue giuste esigenze e gli esteri saranno contenti della nostra inerzia.

Io raccomando soprattutto all'onorevole ministro dei lavori pubblici di far studiare accuratamente la questione del *vero costo* della trazione del treno-chilometro, della tonnellata-chilometro e del viaggiatore-chilometro per le diverse specie di treni, imperocchè si è soltanto colla positiva conoscenza di questo *costo* che si possono stabilire le basi di tariffe razionali conformi ai bene intesi interessi del paese.

E poichè parlo di tariffe ferroviarie, permettemi che io vi ricordi, onorevoli colleghi, che la tassa sui trasporti a piccola velocità venne soppressa in Francia mentre sussiste tuttora da noi.

Vorrei ancora parlarvi di qualche altro provvedimento inteso a migliorare l'assetto di taluna delle vigenti tasse più onerose, ma me ne astengo per non abusare della vostra pazienza. Mi limito a soggiungere essere indispensabile, a mio avviso, che la presente discussione valga anche ad assicurare al paese quei provvedimenti d'ordine economico, di cui esso ha sì urgente bisogno.

Mi riservo, quando discuteremo gli articoli del disegno di legge, di presentare alcune proposte che valgano, a mio avviso, a migliorarlo; perciò non abuso più oltre della benevole attenzione che i miei onorevoli colleghi hanno avuto la compiacenza di prestarmi, e termino il mio dire con una calda preghiera all'onorevole Commissione ed all'onorevole ministro, di ponderare con tutta l'accuratezza che meritano, le questioni che vanno sollevandosi in questa discussione generale, onde modificare il disegno di legge in quelle parti, in cui può essere necessario; altrimenti io, come ho già dichiarato, non avrei il coraggio di votarlo tale e quale ci viene proposto. (*Bentissimo!*)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Martini Ferdinando di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARTINI FERDINANDO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per un'inchiesta sulle pubbliche biblioteche e sulle gallerie e musei pubblici del regno. (*V. Stampato, n° 151 e 151 bis-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEGLI ARCHIVI NAZIONALI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di presentare un disegno di legge.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge pel riordinamento degli archivi nazionali. (*V. Stampato, n° 168.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

GRIMALDI. Onorevoli colleghi, sono trascorsi appena pochi mesi da che, usando largamente della vostra benevolenza e descrivendo con non lieti colori le condizioni della finanza italiana, trassi conclusioni, che non tornarono gradite alla maggioranza della Camera ed al Governo. Pareva a me, che le nostre finanze dovessero mantenere integre tutte le loro forze per combattere il più terribile dei loro nemici, il corso forzoso. Pareva a me, che qualunque risorsa, distrutta o diminuita, potesse allontanare il giorno della soddisfazione di quello, che era il supremo dei nostri bisogni. Evoco questo per me non felice ricordo, unicamente perchè da esso trae origine il favore, che accordo pieno ed intero al progetto attuale. Nella memorabile discussione, alla quale accenno, fu discussa la finanza italiana sotto tutti i rapporti; non vi fu angolo dei nostri bilanci, che la parola degli oppositori o dei sostenitori, di coloro, cui pareva più ridente o di coloro, cui pareva meno rosea la condizione delle nostre finanze, non avesse scrutato, analizzato, esaminato a fondo. La maggioranza ed il Governo mi combatterono: la mia opposizione cadde sotto il peso del vostro voto, ed alla maestà della legge io riverente mi inchinai.

Ma in quella discussione il bisogno di combattere il corso forzoso non poteva restare e non restò negletto. Diversi oratori, oppositori e sostenitori della abolizione del macinato, richiamarono il Governo, che più e più volte era stato in altre occasioni richiamato, ad occuparsi di questo problema, del quale nella pubblica coscienza cominciava a sentirsi imperiosa la necessità della soluzione. Già, poco tempo dopo entrata questa piaga nella nostra circolazione, s'intese il bisogno di vederla cessata. Governo e Parlamento, a diverse riprese, tolsero ad esame il problema dell'abolizione del corso for-